

## rassegna stampa

**Newsweek:** le cose sono cambiate tra Washington e Bonn

L'intempestivo attacco del cancelliere Adenauer alla politica americana per Berlino è stato immediatamente seguito da tentativi, sia di Bonn che di Washington, di cancellare i dissensi e di disperdere l'irritazione. Ma prima che i diplomatici mettano da parte le «gravi preoccupazioni» e comincino a pescare nel loro lessico osservazioni sulla «solidarietà alleata» e sulla «mutua comprensione», ci sono uno o due punti fondamentali sull'alleanza americano-tedesca che potrebbero essere utilizzati.

Il primo è che la Nuova Frontiera non è in alcun modo innamorata dell'attuale governo tedesco occidentale come lo era il precedente governo americano. Nel corso dei primi anni cinquanta, l'amministrazione Eisenhower si sentì necessariamente obbligata a fare tutto ciò che poteva per promuovere il riarco tedesco-occidentale. E poiché il partito democratico era fermamente a favore della NATO, mentre i socialdemocratici tedeschi in generale, sembravano inclinati verso il neutralismo, gli Stati Uniti fecero di Adenauer il loro beniamino nell'Europa continentale e diedero al suo governo non soltanto massiccio aiuto, ma anche uno straordinario grado di difesa diplomatica. (Il defunto John Foster Dulles, si diceva, raramente prendeva una decisione nella guerra fredda senza consultare «Konrad»).

Ma i tempi sono cambiati, ed è cambiato a Washington il governo. Oggi, i giovani della Nuova Frontiera considerano Adenauer più o meno «sorpassato». Accettano — e ormai — il contributo del vecchio cancelliere all'alleanza occidentale, ma non sono più disposti a dare ai tedeschi un voto sulla politica americana nei confronti dei russi.

Il secondo fatto — che diplomatici tedeschi occasionalmente sembrano dimenticare — è che gli americani riscono male all'insinuazione tedesca secondo cui essi —

stanno «ammorbidendo» con i russi... I tedeschi dovrebbero rendersi conto che molti americani trovano difficile da capire perché gli Stati Uniti debbano spendere per la difesa l'11 per cento del loro prodotto nazionale lordo, mentre i tedeschi occidentali, le cui riserve di dollari sono ora più larghe per capita che quelle dell'America, spendono appena il 5 per cento.

Un terzo elemento fondamentale per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Germania è raramente menzionato in questi giorni: pochi americani hanno dimenticato la seconda guerra mondiale... i dirigenti tedeschi non dovrebbero presumere troppo circa la buona volontà americana di seppellire il passato. Per esempio, è unanime l'appoggio del pubblico al rifiuto di Kennedy di dare armi nucleari alla Bundeswehr. Ne Bonn dovrebbe pensare che gli americani, nel loro complesso, siano irrevocabilmente impegnati in un atteggiamento antirussa. Al contrario, dovrebbe rendersi conto che, se i dirigenti sovietici mettessero da parte la loro aggressività, l'opinione americana potrebbe volgersi nuovamente a una sorta di rispetto, e perfino di simpatia, per il popolo russo.

**Die Zeit:** Adenauer ha fatto il suo tempo

Gia quando Adenauer fu rieletto, lo scorso autunno, si vide che egli aveva perduto il favore di un vasto settore dell'elettorato tedesco.

Quando un certo numero di deputati chiesero le dimissioni del cancelliere, venne risposto loro: Adenauer deve restare, perché lui e soltanto lui rappresenta la Repubblica federale tedesca all'estero. Sperimentalmente gli americani, così si disse, contano su Adenauer. Mandarlo via vorrebbe dire mettere in pericolo il patto con l'America.

Dopo appena sei mesi dalla sua rielezione, trascurò metà a letto o in vacanza, una cosa è certa: Adenauer ha danneggiato l'immagine della Repubblica federale agli occhi del suo più importante alleato: gli Stati Uniti. E ciò ci costerà caro.

## Bulgaria

### Oggi Krusciov ritorna a Sofia

**La visita si concluderà domani con un discorso di Krusciov**

**Dal nostro corrispondente**

SOFIA, 17 La delegazione sovietica, capeggiata da Krusciov, ha proseguito oggi il suo viaggio per il paese visitando la Dobruja.

La prima tappa è stata la città di Tolbukin dove, nel corso di un comizio popolare, la delegazione è stata salutata dal segretario distrettuale del Partito comunista bulgaro. Krusciov ha risposto dicendosi lieto di visitare luoghi dove l'esercito sovietico ha combattuto per liberare la Bulgaria dal fascismo.

La delegazione si è quindi diretta verso il villaggio General Tosciove dove ha compiuto una minuziosa visita dell'Istituto sperimentale di scienze agrarie. Nel dopopranzo gli ospiti sovietici sono rientrati a Varna nella residenza di Efskiostrogard e dopo un breve riposo, alle 21, sono partiti in treno per raggiungere domattina la regione di Pleven.

Domenica la delegazione visiterà il villaggio di Obnovna (dove nel corso di un comizio parlerà Krusciov e il segretario generale del Partito contadino bulgaro, e vicepresidente del Consiglio, Troikov), poi la città di Pleven la regione petrolifera di Dolni Dibnik. La delegazione quindi rientrerà in aereo a Sofia dove in serata è previsto un ricevimento all'ambasciata sovietica.

La visita si concluderà sabato con l'atteso discorso di Krusciov a Sofia. Nella mattina di sabato la delegazione sovietica avrà un incontro ufficiale con l'ufficio politico del Partito comunista bulgaro, che si concluderà con la firma di un documento comune.

**Parigi**  
**Igor Stravinsky contro il razzismo**

**PARIGI, 17.** Voglio che ai miei concorrenti possano assistere bianchi e non bianchi... Questa dichiarazione, rilasciata dal celebre compositore e direttore d'orchestra Igor Stravinsky, ha messo in subbuglio gli ambienti artistici del Sud Africa, dove il famoso musicista è impegnato per una tournée.

Al momento della partenza da Parigi alla volta di Johannesburg, il collaboratore di Stravinsky, Robert Craft, ha svelato un retroscena che molti di tempo sospettavano. -Stravinsky — ha detto il Craft — ha esitato molto prima di accettare dalla società radiotelefonica del Sud Africa la proposta di un canto di concerti, proprio a causa della politica di discriminazione razziale che ha raggiunto a Johannesburg punteggiate. Dopo averla accettata, ha ricevuto numerosissime lettere, di cui non posso riferire i mittenti, che lo esortavano a rinunciare alla tournée.

Il maestro ha allora telefonato agli organizzatori sudafricani chiedendo appunto che i concerti che conta di dare in quelle località siano accessibili a bianchi e non bianchi. Nessuna risposta ci è finora pervenuta in proposito.

Vincolato da un contratto, Stravinsky è ugualmente partito alla volta di Johannesburg, deciso a discutere di persona la questione. Il maestro pensa che questa tournée possa comunque essere di qualche utilità — ha concluso Robert Craft.

## Algeri

### Saltato in aria l'ente del Sahara

#### La crisi politica in Francia non è finita

**PARIGI, 17.** Algeri si è svegliata anche questa mattina fra le esplosioni degli attentati, che hanno poi scandito col solito ritmo infernale tutta la giornata. Parigi, nonostante la sostituzione lampo dei cinque ministri dimissionari, è in atmosfera di crisi politica. De Gaulle se ne è ugualmente andato dalla capitale per uno dei giri politico-propagandistici in province, con cui egli è solito prendere contatto con i suditi: queste volte i dipartimenti prescelti sono quelli della Francia centrale.

Gia ieri in Algeria si era contato un numero più che cospicuo di vittime della guerra condotta dall'OAS: 55 morti e 47 feriti, quasi tutti arabi, beninteso (cinque sole eccezioni: tre fra i morti, due fra i feriti). Questa mattina il primo bersaglio è stato un obiettivo di eccezione. Alle 7,30 una potentina esplosione è avvenuta nei locali dell'OCRS (l'organizzazione incaricata di strutturare le ricchezze del Sahara): subito dopo è divampato un violento incendio che ha divorziato alcune case prefabbricate appartenenti alla stessa organizzazione.

Nell'ora successiva, fra le otto e le nove, altre quattro esplosioni scuotono punti diversi della città. Più tardi saltavano in aria, andando completamente distrutti, i laboratori di chimica e di fisica dell'università. Alle diciassette, secondo un calcolo tutt'altro che completo, erano già stati segnalati diciotti attentati, con undici morti e sette feriti. «La tensione è estrema», commentava nello stesso tempo a Tunisi il ministro algerino Yuzid, chiedendo ancora che i suoi compatrioti adottino energiche misure di autodifesa; «nonostante gli sforzi sovrani della nostra popolazione, ci si deve rendere conto, prima che sia troppo tardi, che vi è un limite a tutto».

La gravità della situazione algerina e il malessere che l'accompagna in Francia non sono estranei — secondo alcuni osservatori — alla crisi politica che ha portato alle dimissioni dei cinque ministri MRP. Vi è chi sostiene che la crisi sia, del resto, appena agli inizi. Che accadrà — qualcuno si è chiesto — se il governo Pompidou fosse costretto a presentarsi alle Camere? La debole maggioranza che ne ha sancito la nascita potrebbe rivelarsi, se non del tutto dissolta, almeno catastroficamente indebolita. Il regime introdotto da De Gaulle permette al governo di evitare questo esame parlamentare. Non si esclude però che Pompidou possa trovarsi in difficoltà quando, ai primi di giugno, dovrà sostenere un dibattito sulla politica estera: questa mattina i socialisti hanno chiesto che quel dibattito sia coronato da una votazione. Purtroppo la scarsissima capacità di iniziativa di questi partiti — socialdemocratici e MRP — non lascia pensare che le difficoltà attraversate dal regime verranno sfruttate a fondo.

Su questo specula De Gaulle. Arrivato nel Dipartimento del Lot, prima tappa del suo giro nel centro del paese, egli ha pronunciato un discorso per ribadire che è lui, De Gaulle, a perfezionare la «continuità dei poteri, quali che possano essere i cambiamenti di umore politico». Egli ha sostenuto anche in questa occasione la necessità di una «unità politica» europea, purché la sua visionaria che questa assuma sia così come egli l'intende.

**Aereo indonesiano abbattuto in Iran?**

**L'AJA, 17.** Nell'Irian occidentale si continua a combattere nei pressi di Fak Fak dove ieri gli indonesiani sono riusciti a stabilire una testa di ponte. Secondo una fonte olandese parte dei guerriglieri indonesiani si sarebbe inoltrando nella giungla. Sempre secondo l'Aja, l'artiglieria contraerea olandesca avrebbe abbattuto un Dakota dell'aeronautica militare indonesiana. L'aereo sarebbe stato colpito precipitando in mare «nel corso di nuovi tentativi di infiltrazione».

«I lista è di quelli che sono



ALGERI — Un'altra donna musulmana è stata assassinata dall'OAS in rue Michelet. Il cadavere, coperto pletoramente da un velo, viene piantonato da un pattuglia di soldati francesi (Telefoto A.P. - l'Unità)

## Budapest

### 62 espositori dall'Italia

#### Dal nostro corrispondente

**BUDAPEST, 17.** La fiera industriale di Budapest apre domani ufficialmente i suoi battenti, oggi però c'è già stata un'apertura ufficiale. In uno dei più tipici ristoranti magiari, le cantine di re Mattia, che è stato trapiantato al completo alla fiera, il portavoce del governo ungherese, George Arrivato nel Dipartimento del Lot, prima tappa del suo giro nel centro del paese, egli ha pronunciato un discorso per ribadire che è lui, De Gaulle, a perfezionare la «continuità dei poteri, quali che possano essere i cambiamenti di umore politico». Egli ha sostenuto anche in questa occasione la necessità di una «unità politica» europea, purché la sua visionaria che questa assuma sia così come egli l'intende.

Su questo specula De

Gaulle. Arrivato nel Dipar-

timento del Lot, prima tappa

del suo giro nel centro

del paese, egli ha pronuncia-

to un discorso per ribadire

che è lui, De Gaulle, a perfe-

zionare la «continuità dei

poteri, quali che possano

essere i cambiamenti di umo-

re politico». Egli ha sostenuto

anche in questa occasione la

necessità di una «unità poli-

tica» europea, purché la sua

visionaria che questa assu-

ma sia così come egli l'intende.

Il grande filosofo britan-

nico, il quale compie doma-

ni novant'anni, rinnova la

espressione della sua ansia

per la sorte dell'umanità in

una intervista concessa al

Daily Herald, nella quale

formula in particolare un

monito contro le teorie dif-

fuse in America a favore di

una «guerra preventiva»

contro l'URSS.

Lord Russell pone l'Unio-

nese Sovietica e gli Stati Uniti

sulla stessa linea per quanto

riguarda la potenza militare

e il relativo uso a fini politici.

Ma, egli aggiunge, «io temo

che gli Stati Uniti possano

essere spinti a impegnarsi in

una guerra preventiva,

così che, a mio parere, la

Unione Sovietica non inten-

de fare».

**MARIO ALICATA - Direttore**

**LUIGI PINTOR - Contredirettore**

**Tadeo Conca - Direttore responsabile**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale

di Roma - **L'UNITÀ** autorizzazione a giornale

murale n. 4555

LONDRA, 17

Bertrand Russell non ritira il suo appoggio al Congresso mondiale per la pace e il disarmo che si terrà a Mosca, e ciò nonostante le minacce di espulsione dal partito laburista.

L'ambasciatore ha voluto

in tal modo liquidare la

impressione lasciata negli

ambienti USA dalle sue dichiara-

zioni di ieri, quando — al

termine di un colloquio col

segretario di Stato Rus-

sell — ha detto — di que-

ste questioni tecniche non insor-

montabili».

L'ambasciatore ha voluto

in tal modo liquidare la

impressione lasciata negli

ambienti USA dalle sue dichiara-

zioni di ieri, quando — al

termine di un colloquio col

segretario di Stato Rus-